

domenica 22 luglio 2001

economia e lavoro

rUnità 19

CNA Bruno Menini eletto presidente

Bruno Menini, 55 anni, è stato eletto presidente nazionale della Cna, una carica che ricopriva dal 4 aprile in sostituzione di Gonario Nieddu eletto deputato. Menini, orafino veneto, presiede l'associazione che conta 350 mila imprese iscritte, prevalentemente artigiane ma anche piccole e medie industrie, quasi 500 mila imprenditori oltre 200 mila pensionati. Da luglio 1997 ad aprile 2001, Menini è stato vicepresidente, con delega agli affari europei.

ALITALIA In pista verso Skyteam Si firma venerdì 27 luglio

Ultime battute per l'ingresso di Alitalia in Skyteam. Sarà ufficializzata venerdì 27 luglio prossimo la partecipazione dell'avio-linea italiana all'alleanza globale, che schiera, tra gli altri, Air France e Delta. Ad aprire la strada a Skyteam è, infatti, l'accordo commerciale con questi due vettori, che il cda di Alitalia ratificherà nella mattinata del 25 luglio. Con la firma degli accordi la compagnia italiana entrerà a pieno titolo e con diritti e obblighi paritari. L'alleanza avrà durata decennale.

DISNEY Tratta la Tv cavo Fox Family

La Disney sta trattando l'acquisto della Tv cavo Fox Family per 5,3 miliardi di dollari: lo rivela il Wall Street Journal online. L'acquisto potrebbe dare alla Disney, la seconda compagnia del mondo nel settore media, un mezzo ideale per riversare i suoi programmi di cartoni animati, di film e di trasmissioni a carattere familiare. La News Corporation, che possiede metà della Fox Family, sta negoziando la vendita del canale anche con AOL Time Warner e con Viacom, ma la Disney sembra la favorita a concludere l'acquisto.

ANAS Investe 3.452 miliardi per le strade entro il 2003

L'Anas investirà, da qui al 2003, 3.452 miliardi per l'ammodernamento e la manutenzione delle strade statali italiane. È quanto prevede il programma triennale 2001-2003 inviato dal ministero delle Infrastrutture al parlamento dopo il via libera della conferenza Stato-Regioni. La cifra, pur consistente, non consentirà di dare soluzione a tutte le necessità viarie segnalate come la congestione del traffico o l'elevata incidentalità.

UMTS Ipe 2000 sbarca a Napoli e Messina

Ipe 2000 spera di trovare nel Sud la materia prima per fondare sui contenuti la propria presenza sul mercato dell'Umts e apre a Napoli un centro di tecnologia e uno commerciale, in attesa di sbarcare a Messina nel 2002. Pierluigi Celli, presidente del consorzio aggiudicatario di una delle 5 licenze per i telefonini di terza generazione, che ha fra i suoi la spagnola Telefonica, sottolinea come al Sud «Ipe conti di creare una costellazione di realtà piccole e medie in grado di fornire prodotti che ci consentano di conquistare quote di mercato».

SOGIN Costerà 5mila miliardi l'uscita dal nucleare

Ammontano a circa 5mila miliardi i costi delle attività per lo smantellamento delle centrali nucleari di Caorso, Garigliano, Latina e Trino Vercellese e per la chiusura del ciclo del combustibile.

Debito pubblico e spesa previdenziale al centro delle valutazioni del documento redatto dal Fondo monetario internazionale

Allarme Fmi: Italia vecchia e indebitata

MILANO Nuovo allarme del Fondo monetario internazionale sullo stato di salute dei conti dell'Italia.

A pesare, per gli esperti che hanno redatto un rapporto inviato al vertice del G8, sono soprattutto il debito pubblico e l'invecchiamento della popolazione. In altri termini, la spesa pensionistica. Tanto che gli ispettori del Fondo affermano di confidare nell'attesa verifica della riforma delle pensioni per veder realizzati quei correttivi necessari a modificare le tendenze della spesa nel nostro Paese.

«Daremo il benvenuto a discussioni sulle previsioni di più lungo termine della spesa pensionistica» - scrive la task force, che da lunedì prossimo sarà in Italia per la missione annuale (missione che durerà due settimane) nel documento inviato.

Al tema pensioni, tornato proprio venerdì alla ribalta con il

braccio di ferro fra Confindustria e sindacati, che promette di trasformarsi in battaglia alla ripresa del confronto in autunno, il Fmi sembra insomma voler dedicare uno spazio importante nei colloqui in calendario durante la missione.

In particolare, gli economisti del Fondo - secondo quanto riferisce una nota dell'agenzia Ansa che anticipa stralci del documento riservato - vorrebbero pesare con attenzione il «potenziale risparmio che deriverebbe dall'innalzamento dell'età di pensionamento» o «dall'estensione del regime pro-rata introdotto dalla riforma Dini a tutti i lavoratori».

Non solo. Gli ispettori di Washington, sempre nell'ottica del contenimento della spesa pensionistica, chiederebbero anche di conoscere il valore strategico del ruolo dei fondi pensione privati e della possibilità di un loro finan-



Palazzo Chigi dove arriverà la delegazione del Fmi

ziamento attraverso il Tfr».

Ma se la spesa previdenziale rappresenta la principale fonte di preoccupazione, ad allarmare il

Fondo monetario è anche il rischio di pressioni salariali. Che potrebbero verificarsi soprattutto nel Nord Italia.

L'Autostrada sempre in ritardo

La Salerno-Reggio Calabria e le promesse del ministro Lunardi

Roberto Rossi

MILANO Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro Lunardi, in una recente visita, l'aveva definita l'arteria del futuro. E, indubbiamente, come dargli torto. La Salerno-Reggio Calabria rappresenta un nodo infrastrutturale notevole. Taglia tutta la regione ed è un collegamento privilegiato per la Sicilia. Ma il futuro deve avere tempi certi e attualmente la nascente arteria ha tutto tranne che il rispetto dei tempi e dei costi.

Partiamo dal riassumere in breve le tappe dell'autostrada. Già ai primi anni del '90 si decise di ristrutturare, ampliare e migliorare la A3 (con l'apertura di una terza corsia). Nel 1996 partono i primi finanziamenti dello Stato di 2660 miliardi. Partono anche i lavori e vengono assegnati i primi appalti. La strada viene divisa in 77 lotti. Nascono i primi 28 cantieri che cominciano a lavorare partendo da Salerno. Nel 1999 si preventivano un totale di circa 8mila miliardi con l'obiettivo di chiudere tutti i cantieri entro il 2005.

Ed è quello che anche il ministro spera. Addirittura Lunardi si era spinto a sollecitare, nella fugace visita del 18 luglio, l'Anas a chiudere i cantieri con un anno di anticipo. È possibile? Secondo la Cgil Filippa neanche per idea. «Dei 28 cantieri nati - denuncia Gaetano Pignataro, segretario Fillea Calabria - i lavori sono aperti solo su sedici, di questi non ne sono stati consegnati ancora nessuno. Secondo i nostri calcoli i lavori non potranno essere terminati prima del 2007. E pensi che questa stima è benevola». A smentire il ministro delle Infrastrutture anche l'in-



L'autostrada Salerno-Reggio Calabria

gegner Michele Vigna, dirigente tecnico dell'ufficio Anas di Cosenza, che segue i lavori fin dalla loro nascita. «Guardi, già da ora possiamo dire che i lavori subiranno almeno un anno di ritardo. Contiamo di consegnare i primi cinque-sei lotti nel dicembre del 2001 o al limite nel gennaio dell'anno successivo».

Ma qual è la ragione di questi ritardi? Ancora Pignataro: «La ragione principale credo che sia data dalla scarsa qualità nel lavoro. Le assegnazioni d'asta dei cantieri sono state fatte con dei ribassi del 20-30%. Questo significa risparmiare nei materiali e nei costi del lavoro. Non sono stati organizzati doppi turni,

come da noi richiesto, né quelli notturni. Finora sono stati impiegati solo 250 operai. Le pare possibile portare a termine i lavori in tempo con così poche maestranze? E le ricordo che che finora è stato affrontato il tratto più semplice, quello che da Salerno porta in Calabria».

L'ingegner Vigna si spinge anche più in là. «Oltre ai ribassi d'asta, aggiungerei anche problemi legati alle interferenze del territorio urbanizzato». Che tradotto in termini significa trovarsi sulla strada dei lavori allacciamenti fognari, linee del telefono e via di questo passo. «Potrebbe sembrare paradossale - continua Vigna - ma la realtà è questa. Ci

Benzina, il pieno costa 6.500 lire in meno L'Opec pensa a un taglio della produzione

ROMA Vacanze più tranquille per gli italiani sul fronte della benzina. Grazie allo stop del caro-carburante, che da un anno a questa parte non sembrava trovare freni, è infatti continuato anche nell'ultima settimana il ribasso dei prezzi, mentre l'Opec potrebbe decidere presto un taglio alla produzione di petrolio per far risalire le quotazioni.

Proprio questi cali hanno portato la benzina a una repentina discesa e un pieno costa oggi oltre 6.500 lire in meno rispetto ad appena due mesi fa. In confronto al maggio scorso la benzina verde, quella cioè più utilizzata coprendo circa l'80% dei consumi complessivi di carburante, è infatti scesa di circa 140 lire al litro.

Grazie ai ribassi degli ultimi tempi l'Italia è tornata anche ad occupare

un posto più tranquillo nella classifica europea. I listini italiani, che hanno per lungo tempo occupato i primi posti in ambito Ue, sono scesi infatti al quinto posto. Davanti ai prezzi dei carburanti italiani ci sono infatti quelli di Inghilterra, Finlandia, Olanda e Danimarca. I dati diffusi dal ministero delle Attività produttive mostrano che diminuisce il divario dei prezzi della benzina verde rispetto alla media europea, anche se gli italiani pagano ancora 58,53 lire in più al litro rispetto agli altri Paesi europei per ogni litro di benzina. Le brutte notizie restano invece per il gasolio. Infatti il prezzo di questo carburante è al secondo posto a livello europeo, battuto soltanto dall'Inghilterra, con una media di 1.695 lire al litro.

sono anche dei Comuni che non hanno la mappatura delle fogne».

Il secondo problema è la lievitazione dei costi. La previsione di circa 8mila miliardi è presto salita a 11mila miliardi. «Questo è normale - sostiene Vigna - Nella fase di progettazione preliminare la stima di larga massima era di 8 mila, poi in fase di stima definitiva, con la rivisitazione dei progetti il costo è salito. Ma, ripeto, questo rientra nella normale pratica. E comunque, in fase di esecuzione dei lavori abbiamo rilevato che la cifra non dovrebbe ingrossarsi».

Perciò, la visita del ministro Lunardi e le sue dichiarazioni erano

sembrate fuori luogo. «Non bisogna - aveva detto Lunardi - dare spazio e tregua alle imprese e lavorare, se possibile, anche di notte perché si possono fare turni notturni, pur di finire in tempi brevi». L'obiettivo, aveva aggiunto il ministro «è mettere fine alle sofferenze che i cittadini hanno dovuto per anni subire per mancanza di infrastrutture». E per questo secondo la Cgil non bastano né visite repentine né proclami istituzionali. «Noi - conclude Pignataro - chiediamo che si formi una task force nella quale ci siano esponenti del governo centrale, dell'Anas e dei sindacati che controlli in modo serio i lavori di questa lumaca d'asfalto».

Il caro-energia e la caduta dell'economia cambiano l'atteggiamento dei cittadini. Auto meno potenti

America, la crisi cambia i consumi

Gianluca Galletto

NEW YORK Anche l'infedesso e un po' sprecone consumatore americano comincia a essere sensibile all'acquisto di auto che consumano poco. Almeno a giudicare dalle nuove strategie di vendita dei produttori di automobili. Il fattore principale di questa metamorfosi è il prezzo della benzina che in alcune grandi città come New York o Chicago ha superato i 2 dollari per gallone (circa 3,9 litri).

Penalizzato alla pompa della benzina, il cittadino americano sta diventando forse più saggio. I produttori di automobili hanno iniziato nuove campagne pubblicitarie che invitano a comprare veicoli più efficienti. Cosa che non facevano da moltissimi anni, vista l'euforia corsa all'acquisto di auto, sostenuta da un'economia fino a sei mesi fa galoppante e una fiducia elevatissima. I famosi SUV (Sport Utility Vehicles) fuoristrada, che hanno fatto

la fortuna delle aziende automobilistiche, cominciano a essere considerati un po' spreconi. Basti pensare che generalmente un SUV percorre in media con un litro solo 6 km in città e circa 7-8 km in autostrada. Secondo un interessante sito (www.suv.org) che vuole sensibilizzare i consumatori contro l'acquisto di fuoristrada, dal 1990 gli SUV hanno condotto gli americani a sprecare almeno 70 miliardi di galloni di benzina (280 miliardi di litri). Senza contare che essi arrivano ad emettere il 30% in più di monossido di carbonio (un gas serra) e il 75% in più di ossidi di azoto rispetto agli altri veicoli non commerciali. I fuoristrada poi rappresentano un vero paradosso per i consumatori: nelle pubblicità sono mostrati come mezzi per tornare alla natura, quando in realtà aggravano i problemi ambientali.

In ogni caso, Honda, GM, Toyota, cominciano tutte a mettere in evidenza il consumo per chilometro dei veicoli che producono. La Honda ha iniziato una campagna publi-

citaria in televisione in cui mostra come un benzinaio cambia continuamente i prezzi (verso l'alto) della benzina sul cartello all'ingresso della stazione, mentre la voce di sottofondo dice: «...independentemente da dove fai benzina, l'esperienza può essere piacevole o spiacevole. Tutto dipende dall'auto che guidi». Non è un caso, inoltre, che la Volkswagen stia pubblicizzando veicoli diesel che, generalmente, non hanno mai avuto molto successo in questo paese. La Toyota sta preparando una pubblicità puntando sul fatto di aver ricevuto dalla EPA (Environmental Protection Agency, che corrisponde al nostro Ministero per l'Ambiente) il riconoscimento dei sei modelli di auto più efficienti. Altre case invece stanno lanciando veicoli ibridi elettrici e a benzina che consumano pochissimo.

Le vendite di SUV, ad oggi, da parte delle tre grandi aziende americane (GM, Ford e DaymlierChrysler) sono scese sensibilmente, mentre sono incrementate quelle dei pro-

ducitori europei e asiatici. Il che potrebbe confermare la tendenza in atto fra i consumatori in quanto le produzioni europee tendono a essere più efficienti di quelle americane dal punto di vista del consumo. Per le vendite di auto in generale è previsto che quest'anno possano essere di oltre 16,5 milioni, meno delle punte raggiunte negli anni scorsi,

ma sempre il terzo anno migliore della storia. Alla luce del nuovo piano energetico proposto da Bush e della discussione in atto in Europa e negli USA sul trattato di Kyoto, tutto questo può essere visto come un segnale positivo, specialmente se si ritiene che lo sviluppo sostenibile sia da perseguire. In effetti, i meccanismi di mercato possono rendere

più cosciente il consumatore verso il problema dell'efficienza energetica. Il mercato però è bene che riceva a volte qualche «spinta» da parte della mano pubblica così che ci siano chiari incentivi all'utilizzo di mezzi che usano meno risorse energetiche. Se paragonate all'Europa, per esempio, le tasse pesano molto meno sul prezzo finale della benzina.

Negli ultimi giorni però c'è stata un'inversione di tendenza nei prezzi della benzina, che sono cominciate a scendere. Secondo il Segretario per l'Energia Abraham, ciò dovrebbe continuare per il resto dell'estate. È probabile comunque che con il forte rallentamento dell'economia e con la fiducia dei consumatori scricchiolante la tendenza a stare attenti al prezzo della benzina rimanga intatta e possa innescare un ciclo di promozione all'acquisto e produzione di veicoli più efficienti e quindi più «environmental friendly».



La catena di montaggio della Ford